



19 Settembre 2016

Oro dentro

by Roberto Bisogno

Oro dentro. Un archeologo in trincea: Bosnia, Kosovo, Medio Oriente di Laura Sudiro e Giovanni Rispoli (Skira 2016). Sono alcune centinaia gli italiani impegnati in spedizioni archeologiche un po' in tutti gli angoli del pianeta. Lavorano per lo più in progetti promossi da Istituzioni scientifiche e Fondazioni pubbliche e private, animati da tecnici e studiosi delle nostre Università, oppure in missioni internazionali in cui i nostri connazionali svolgono in generale un ruolo di protagonisti.

L'**Italia**, con l'esperienza derivante dal possesso di un immenso patrimonio artistico, è, infatti, considerata un Paese d'avanguardia per gli scavi archeologici, la tutela e la valorizzazione dei beni culturali: i nostri archeologi, restauratori e tecnici sono richiesti dappertutto, specialmente per le operazioni di salvataggio e protezione più complesse. Si tratta di attività estremamente impegnative, non solo sotto il profilo tecnico ma anche per le difficili situazioni ambientali in cui si è costretti ad operare, che richiedono abnegazione e solida professionalità. E frequentemente si richiede un'attività vera e propria di trincea in territori tormentati da lunghi ed inestricabili conflitti politico-sociali.

Bosnia, Albania, Siria, Iraq, Kosovo e Medio Oriente in particolare sono i più noti e recenti teatri di guerra e della generosa ed appassionata opera degli archeologi italiani. E di quanto il patrimonio culturale sia esposto alle mutilazioni e all'annientamento nei Paesi colpiti dalle guerre ne abbiamo, purtroppo, ancora oggi clamorosi esempi: basti pensare alla spoliatura perpetrata al Museo di Bagdad, alla demolizione dei Buddha in Afghanistan e, più recentemente, ai gravissimi danneggiamenti nell'area archeologica di Palmira in Siria.

Questo libro è la **storia di uno dei nostri valorosi connazionali** ignoti alla pubblica opinione, vanto del nostro Paese e veri e propri ambasciatori della cultura e della tecnologia italiana nel mondo, venuto alla ribalta per aver pagato con la vita il suo impegno. Fabio Maniscalco, [archeologo napoletano](#), ha sviluppato, infatti, le sue pionieristiche esperienze nella tutela del patrimonio culturale a rischio in varie parti del mondo (Bosnia, in particolare Sarajevo. Albania, Kosovo, Medio Oriente) per strapparli alla barbarie della guerra. Un tumore, provocato dall'esposizione all'uranio impoverito durante le missioni nei Balcani lo ha stroncato nel febbraio del 2008, all'età di soli quarantatre anni.

Laura Sudiro (Valdagno 1976) è scrittrice e giornalista, appassionata di archeologia, tema sul quale scrive per alcuni periodici on line.

Giovanni Rispoli (Melfi, 1952), giornalista, è autore di saggi sulla storia italiana del Novecento ed ha lavorato come autore ed editor di libri d'arte e di fotografia.

Autori: Laura Sudiro – Giovanni Rispoli

Titolo: Oro dentro. Un archeologo in trincea: Bosnia, Kosovo, Medio Oriente

Laura Sudiro

Giovanni Rispoli

Oro dentro

Un archeologo in trincea:
Bosnia, Albania, Kosovo, Medio Oriente



SKIRA

A Ludovico e Micol

Fabio Maniscalco si spegne il primo febbraio 2008, alle 10 del mattino. Ha lottato sino alla fine contro il nemico sottile che è riuscito a consumarlo. Fino all'ultimo secondo, i pugni chiusi, come un guerriero. Il giorno dei funerali la chiesa di Santa Teresa di Gesù Bambino, ai Colli Aminei, è stracolma. Ci sono i familiari, gli amici, i colleghi dell'università, ci sono i suoi studenti. E gente del quartiere che non sapeva nemmeno fosse ammalato. Fabio aveva continuato a insegnare, a confezionare comunicati, a inviare petizioni ai potenti del mondo, compresi papa Ratzinger e il Dalai Lama. Quasi che il dramma dentro cui era precipitato non lo riguardasse, non fosse affar suo. Esce di scena in punta di piedi. In silenzio, così come aveva affrontato la malattia.

A sette anni di distanza la sua eredità sembra dispersa. Ma l'originalità del suo insegnamento resta ben viva in chi l'ha conosciuto da vicino e con lui ha condiviso un tratto di strada. Un deposito vitale, fecondo, un codice di regole da trasmettere innanzitutto ai giovani.

“La bellezza salverà il mondo”? Frase abusata, quella del principe Myškin. Nel tritacarne dei media, citazione buona per tutti gli usi. Esposta ai venti della retorica. Non sappiamo se Fabio l'avesse mai adoperata. Certo, oggi, non ne avrebbe paura.

Ringraziamenti

Avviata nel 2009, interrotta e ripresa più volte, la gestazione di questo libro è durata sei anni. Sei anni per ritessere i fili di un'esistenza straordinaria, seppur nella sua brevità.

Infinite volte grazie a Enzo Cirone, che ci ha fatto *vedere* la Sarajevo del dopoguerra; che, con generosità, ci ha messo a disposizione il suo archivio e ci ha consigliato e seguito passo passo nella fase più complicata delle ricerche. Grazie anche al ten. col. Massimo Amadei e ai generali Camillo Ippolito, Agostino Pedone e Gianfranco Scalas.

Ringraziamo Angelo Fratini. Descrivere l'Albania *on the road* di Fabio e dei ragazzi del team non sarebbe stato possibile senza la puntualità dei suoi ricordi. Grazie ai sottufficiali Giovanni Mazzone e Vincenzo Sodano, che ci hanno regalato ulteriori dettagli e immagini. Il nostro grazie inoltre, per la disponibilità, al prof. Neritan Ceka, all'archeologo Arjan Dimo, al direttore del Museo nazionale d'Arte medievale di Korçe Lorenc Gliozheni e al gen. Sandro Santroni.

Fabio Maniscalco aveva degli amici meravigliosi. Grazie a Lino Amato, a Giogì Capasso, a Raffaella Laddaga, a Marina Sarto che con grande entusiasmo ci hanno affidato i loro ricordi. E poi a Lorenzo Corcione, a Vincenzo Coppola, al prof. Luigi Marino, a Ugo Di Furia e Fara Nasti, a Romolo Sticchi. Molto dobbiamo a Nunzia Massa, che in un panorama editoriale desolante ha sostenuto il lavoro di Fabio pubblicando quasi tutti i suoi testi. Grazie per la sua profonda umanità.

Ringraziamo anche Piero Pruneti, Dario Di Blasi e la Fondazione Opera Campana dei Caduti di Rovereto.

Per comprendere e descrivere la problematica situazione dei beni culturali del Kosovo, ci è stato di grande aiuto parlare con il compagno di viaggio di Fabio, l'architetto Claudio Catucci. Grazie a lui, al vescovo di Raška e Prizren Teodosije Šibalic, a padre Sava, igumeno del monastero di Dečani, a padre Andrej. Grazie a Francesco Scarfi e all'Associazione Amici di Dečani, al prof. Valentino Pace, allo storico dell'arte Alessandro Bianchi e ad Alessandro Di Meo.

L'avventura di Fabio in Palestina: per ricostruirla non avremmo potuto fare a meno delle appassionate testimonianze di Carla Benelli e del prof. Osama Hamdan. Grazie anche ai professori Marwan Abu Khalaf e Hilmi Maraqa.

Su Fabio docente universitario parole illuminanti sono venute da Gianluca Mengozzi. Ringraziamo inoltre i professori Giuseppe Camodeca e Luigi Serra. E ancora Tzao Cevoli e Claudia Chiodi, il ten. col. Antonio Grilletto e il gen. Luigi Masiello, il prof. Claudio Mocchegiani Carpano, Patrizia Monaci, il prof. Umberto Pappalardo, Gennaro Postiglione. Grazie di cuore al prof. Piero Alfredo Gianfrotta, alla prof.ssa Francisca Pallarés e a Claudio Ripa per averci permesso di ripercorrere le vicende legate a Baia antica. E sempre con riferimento all'archeologia subacquea, ringraziamo l'archeologo Adrian Anastasi, il prof. Francesco Giordano, Luca Russolillo e il prof. Giuliano Volpe.

Sul tema delle archeomafie e del traffico dei reperti e delle opere d'arte è stata fondamentale la conversazione con il gen. Roberto Conforti, che ringraziamo sentitamente.

Grazie a Rosa Russo Iervolino e al prof. Vincenzo Pacelli per il ricordo che ci hanno restituito di Fabio.

Siamo particolarmente riconoscenti ad Azra Nuhefendić e a Predrag Matvejević. Parlare con loro ci ha aiutato a leggere in profondità il dramma vissuto dalla ex Jugoslavia.

Grazie anche ai professori Luciano Canfora e Louis Godart.

Ringraziamo per la collaborazione il ten. col. Carmelo Abis, capo ufficio Comunicazione del Comando militare autonomo della Sardegna, Tonino De Candia e il personale del Centro Ci-

nefoto dell'Esercito italiano, il col. Francesco Tirino, capo ufficio Pubblica Informazione II Comando delle Forze di Difesa, San Giorgio a Cremano (Na).

Grazie alla redazione di Radio Radicale, che ha ritrovato file audio per noi molto utili.

Sull'intricata questione dell'uranio impoverito è stato importante confrontarsi con la prof.ssa Antonietta Gatti, l'ex senatore Gigi Malabarba, il responsabile dell'Osservatorio militare Mimmo Leggiero, il gen. Fernando Termentini. Grazie a tutti loro per la disponibilità che ci hanno dimostrato e grazie a Paolo Di Giannantonio.

Ringraziamo Francesco Paolo Arata: da una chiacchierata nel suo ufficio dei Musei capitolini, nell'autunno del 2008, è nata l'idea di questo lavoro.

Dobbiamo a Varinia Cignoli la traduzione dei dialoghi in francese; a Salvatore Musto e Valentina Ripa le indicazioni sul napoletano; a Michelangelo Toma un'utile ricerca nella Biblioteca nazionale universitaria di Torino. Siamo grati anche a Fabio Fantini per la consulenza informatica.

Grazie ad Anna Maria Scacco per l'attenta lettura e per i preziosi consigli.

Un particolarissimo grazie a Mariarosaria Ruggiero Maniscalco, rara combinazione di forza, intelligenza e dolcezza. Un pensiero alla famiglia Maniscalco e a Loredana Ruggiero.

Eileen Romano ha creduto nel nostro progetto: a lei la nostra gratitudine.

Rivolgiamo infine un ringraziamento speciale a Marco Arnaud per i suoi suggerimenti, la sua infinita pazienza, il suo incondizionato sostegno.

Esistono vari modi di lavorare sui beni culturali: insegnare, prodigarsi nelle istituzioni, denunciare incuria e malefatte. Ma c'è anche chi decide di farsi testimone in prima persona, mettendo in gioco tutto se stesso.

Fabio Maniscalco, archeologo, ha pagato duramente il suo impegno. Nato a Napoli il primo agosto 1965, ha sviluppato le sue pionieristiche esperienze nella tutela del patrimonio culturale a rischio in varie parti del mondo (Bosnia, in particolare Sarajevo, Albania, Kosovo, Medio Oriente) per strapparli alla barbarie della guerra.

Un tumore provocato dall'esposizione all'uranio impoverito durante le missioni nei Balcani lo ha stroncato il primo febbraio 2008. Questo libro racconta la sua storia.

ISBN 978-88-572-2650-7



9 788857 226507

€ 16,00